Rassegna Stampa

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

www.rinnovamento.org

Speciale Veglia di preghiera per l'Europa
presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia
Santuario della Divina Misericordia - Roma.

Pregheranno per invocare la pace
Autorità civili, ecclesiali, politiche, militari.

Domenica 24 aprile 2022, alle ore 21.00, in presenza
e in diretta dai canali Social del RnS

Dopo l'esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa, presso la Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, alla presenza di prestigiose Autorità civili ed ecclesiali, anche quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo promuove una speciale Veglia di preghiera per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa.

Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti, si invocherà la pace nel cuore del nostro Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina.

Attraverso significative testimonianze non mancherà, inoltre, la voce dei profughi rifugiati in Italia.

L'evento è in programma a Roma, il 24 aprile, Domenica della Divina Misericordia e Pasqua Ortodossa, alle ore 21.00, presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia – Santuario della Divina Misericordia.

La Veglia si svolgerà in presenza, nel pieno rispetto delle normative anticontagio da Covid-19, e verrà trasmesso in diretta dai canali Social del RnS (Facebook e YouTube).

Alternandosi nella preghiera, prenderanno parte all'Iniziativa:

In rappresentanza della Chiesa Cattolica
S. Em. Card. Marcello Semeraro
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

In rappresentanza dei Cattolici ucraini
S. E. Mons. Dionisio Ljachovic
Esarca apostolico d'Italia per i Cattolici ucraini

In rappresentanza dei Cristiani ortodossi
P. Gheorghe Militaru
Vicario generale della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

In rappresentanza delle Organizzazioni umanitarie
Dott. Roberto Nannerini
Cavaliere di Grazia e Devozione, Vice Delegato della Delegazione Roma del Sovrano Ordine di Malta

In rappresentanza delle Istituzioni politiche europee
On. Antonio Tajani
Già Presidente del Parlamento Europeo e Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni

In rappresentanza delle Istituzioni medico-scientifiche
Prof. Antonio Gasbarrini
Direttore del Dipartimento di Medicina interna e Coordinatore dei percorsi specialistici Covid-19 del Policlinico Universitario Gemelli di Roma

In rappresentanza dell'Esercito Italiano
Col. Dario Porfidia

In rappresentanza dei Media operanti in Ucraina
Dott. Alessandro Guarasci
Giornalista di Radio Vaticana

Mons. Jozef Bart
Rettore della Chiesa di Santo Spirito in Sassia - Santuario della Divina Misericordia

Prof. Salvatore Martinez
Presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo

Presenta **Paola Rivetta**, Giornalista e conduttrice del Tg5

«*La risurrezione di Gesù* - dichiara Salvatore Martinez, Presidente nazionale del RnS - *sembra tardare in tante parti del mondo, ancor più in Paesi di tradizione cristiana che scandalosamente scelgono la via della morte a quella della vita. Nello spirito della Pasqua, in preghiera, vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della speranza sulla disperazione, della fraternità sull'inimicizia, coinvolgendo amici e testimoni che s'impegnano ogni giorno nella costruzione della pace. A noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia. E, insieme, chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile. La preghiera per l'Europa, pertanto, trova ispirazione nella profetica condotta di*

Papa Francesco, che ha voluto rinnovare l'Atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria, e nella memoria benedetta di san Giovanni Paolo II che, venti anni fa, volle affidare il mondo alla Divina Misericordia».

www.rinnovamento.org

«*Preghiera per l'Europa*»: nella Domenica della Divina Misericordia e Pasqua Ortodossa. Insieme, per invocare la pace

di *Francesca Cipolloni*

Dopo quella per l'Italia, svoltasi nel 2021 per invocare la fine della pandemia, quest'anno il RnS ha inteso promuovere, con una speciale Veglia, la «Preghiera per l'Europa», vissuta a Roma il 24 aprile nel Santuario di Santo Spirito in Sassia, gremito nonostante il maltempo. Nella domenica in cui ricorreva la festa della Divina Misericordia e la Pasqua ortodossa, tra canti e toccanti testimonianze, hanno pregato insieme autorevoli rappresentanti del mondo civile, militare e religioso, invocando la pace e la fine del conflitto in Ucraina, sulla scia delle parole pronunciate al mattino, nell'Angelus, da Papa Francesco.

Un luogo a dir poco significativo, il Santuario di Santo Spirito in Sassia: il più antico ospedale e luogo di accoglienza d'Europa dove, già dall'VIII secolo, trovavano ristoro pellegrini e ammalati in fuga dalle loro terre, gremito oltre ogni aspettativa nonostante il maltempo di questo aprile bizzarro ancora condizionato dalla pandemia. E, soprattutto, una giornata particolare: il 24 aprile, domenica della Divina Misericordia e, per gli ortodossi, cristiani d'Oriente, il giorno in cui si festeggia la Pasqua. Il Rinnovamento nello Spirito Santo, coniugando spazio e tempo di sacralità, mentre soffiano violenti venti di guerra e si assiste a una delle crisi umanitarie più drammatiche del secolo, ha voluto invocare così la pace tra Russia e Ucraina, promuovendo una speciale Veglia di preghiera dal titolo «Una preghiera per l'Europa», invitando i rappresentanti delle principali Istituzioni che sovrintendono alla vita delle realtà civili, politiche, militari ed ecclesiali che, a vario titolo, sono coinvolti e impegnati per la risoluzione del conflitto. A ciascuno di loro la richiesta di

pregare, in unità, e di dare voce alle grandi speranze che sono nel cuore della gente, perchè si depongano le armi in Ucraina e nei teatri di guerra e si costruiscano sempre più ponti di fratellanza umana e carità concreta. L'iniziativa, trasmessa in diretta dai canali Social del RnS, è stata intervallata dai canti più conosciuti del Movimento a cura del Servizio Musica e Canto del Lazio, capaci di emozionare quanti hanno partecipato in presenza e in collegamento Web in questa Ottava di Pasqua. Al centro del Santuario, una croce con drappi bianchi e rossi a indicare la risurrezione e il cero pasquale, come segno di speranza nella fede, in omaggio all'immagine tradizionale di Gesù misericordioso, causa della Divina Misericordia Sullo sfondo, le parole pronunciate al mattino da Papa Francesco all'Angelus, per invocare instancabilmente una tregua.

È **Paola Rivetta**, giornalista e conduttrice del Tg5, a introdurre il momento, spiegandone senso e contenuti in questo "incrocio" di date non casuale: «Lo scorso anno fu "Una preghiera per l'Italia», presso la Basilica dei XII Apostoli: il flagello del Covid-19 appariva come una croce piantata nel cuore della storia umana. Gesù è risorto, come abbiamo cantato, eppure, gli effetti della risurrezione sembrano mancare in tanti luoghi della terra dove prevale lo spirito di morte. Questa sera anche noi vogliamo rifugiarci nel cuore misericordioso di Dio e invocare "pace", la pace come dono dello Spirito Santo».

Quindi, la parola al Rettore della chiesa di Santo Spirito in Sassia, **mons. Jozef Bart**, ricordando la profezia che questo luogo custodisce, in omaggio a suor Faustina Kowalska e san Giovanni Paolo II, nel ventesimo anniversario dell'istituzione della Festa e della dedicazione del Santuario della Divina Misericordia di Cracovia da parte di Wojtyla: «Ad accogliervi qui è Gesù risorto, il Figlio di Dio misericordioso. Sì, è tempo di vegliare, di non far dormire la nostra fede, ma di invocare con forza la pace, che è prima di tutto una manifestazione della misericordia. I nostri cuori ora sono rivolti al Signore e il Signore li volge verso il cuore dell'Europa cristiana, nella terra martoriata di Ucraina. Ho ripensato alle parole di suor Faustina, del 16 dicembre del 1936. Ella dice: "La giornata odierna l'ho offerta per la Russia; tutte le mie sofferenze e preghiere le ho offerte per quel povero Paese… Oh, quanto soffro per questa Nazione, che ha espulso Dio dai propri confini!". Dobbiamo rimpatriare Dio nella storia, non possiamo permettere che il Dio della pace sia estromesso dalla violenza umana. Dio soffre con chi soffre. Dio spera con chi spera. Vogliamo allora pregare, perché il Signore ci faccia grazia, perché il mondo trovi la pace e l'uomo la felicità».

Subito dopo, l'intervento introduttivo della Preghiera di **Salvatore Martinez**, Presidente nazionale del RnS, che ha fortemente voluto questo gesto di comunione e ne ha introdotto il significato. «La misericordia sembra arrancare, la preghiera appare a molti "roba da preti e da bigotti", per dirla con don Luigi Sturzo al tempo della persecuzione fascista - ha affermato il

Presidente -, mentre la pace sembra ridursi a una immagine da colorare nelle scuole primarie. L'aria è ammorbata dallo spirito di morte. Cosa vogliamo farne della risurrezione di Cristo? Possono risorgere la politica, l'economia, la scienza, la cultura? Una "preghiera per l'Europa"*:* questo, intanto, possiamo fare, perché non dobbiamo delegare al Cielo la responsabilità di ciò che sta accadendo sulla terra». E, citando il Santo Padre, che nel Regina Coeli dello stesso giorno ha chiesto a tutti «di manifestare che la pace è possibile», Martinez ha evidenziato che questa stessa pace «è possibile, ma ha un costo, ha un prezzo da pagare. La pace non si fa gratis, reclama sacrificio, costa la rinuncia all'egemonia del potere, costa il prezzo della fraternità umana, il prezzo della scomposizione delle nostre idolatrie. Per essere uomini di pace occorre stare nell'orizzonte di Dio». «È crisi della pace - ha proseguito - perché e in crisi la vita spirituale. Prima che di crisi economica, politica, morale, il nostro tempo è in deficit di vita spirituale. Dobbiamo tornare a parlare della siccità di valori dello Spirito che sta attraversando il cuore dell'uomo, ma ancora più evidentemente le strutture umane e le agenzie educative. Chi prega, veramente, ha una diversa intelligenza della realtà e gode dell'eredità di una saggezza antica, quanto antica è la Parola di Dio che ci mette in guardia dal far discendere un bene da un male, la sicurezza dall'aggressione, la pace da un conflitto. Pregando ci ritroviamo miracolosamente più uniti, più ispirati, più disponibili, più solidali, più prodighi, più capaci. In definitiva, pregare è il modo migliore per incarnarsi. Sì, sono gli uomini e le donne della preghiera i veri difensori dei valori più autentici dell'umanità, perché è nella preghiera che la coscienza vuole il vero bene, la vera libertà e fa della terra un vero spazio di fraternità e di condivisione dell'amore».

I volti, le testimonianze e le lampade accese, per "illuminare" la speranza

Questa stessa intenzione ha preso poi forma attraverso i volti delle Autorità e dei testimoni che sono intervenuti nella preghiera, accendendo, ciascuno, un lume e manifestando così il personale impegno a essere luce nel mondo, simbolo di risurrezione della croce. Per primo, il **prof. Antonio Gasbarrini**, Direttore del Dipartimento di Medicina interna e Coordinatore dei percorsi specialistici Covid-19 del Policlinico Universitario Gemelli di Roma, *in rappresentanza del mondo sanitario e scientifico*, con la certezza che «Dio non è lontano dal grido di chi soffre, di chi muore, di chi invoca guarigione, liberazione, salvezza» e che «mai come in questi due anni di pandemia, gli Stati del mondo sono stati sfidati dal dovere di dare primato al "diritto alla salute", specie dinanzi ai più poveri e ai più bisognosi della terra», chiedendo a Dio di benedire «quanti sono chiamati a prendersi cura dei sofferenti, con la stessa passione del Buon Samaritano, che non si risparmiò nel servizio all'uomo colpito dalla sventura».

A nome delle organizzazioni umanitarie e caritative ha parlato il **dott. Roberto Nannerini**, Cavaliere di Grazia e Devozione, vice Delegato della Delegazione Roma del Sovrano Ordine di Malta, con la supplica di «rendere ancora più generoso il nostro cuore, perché un numero sempre più alto di persone possano prendersi cura delle donne, delle vedove, dei bambini, degli orfani, degli anziani che fuggono dall'Ucraina e che arrivano adesso nei nostri Paesi europei e in Italia».

Proprio loro, **le donne ucraine**, al leggio in numero di quattro, sono state poi le protagoniste, fuggite da Kiev, della prima, toccante testimonianza, in rappresentanza dei profughi accolti in un Centro di accoglienza della Caritas di Roma. «Siamo arrivate da vari Paesi del mondo - hanno spiegato -, tutti diversi per provenienza, culture, credenze e lingue. Ma siano uniti dalla sofferenza e dal dolore vissuti, a partire dall'avere dovuto lasciare le nostre case e le nostre famiglie. Prima di tutto, siamo donne, siamo figlie, siamo sorelle e mamme, e siamo unite nello spirito divino della continuità della vita stessa. Le donne profughe ucraine hanno un ruolo non meno eroico degli uomini che stanno difendendo la patria e la giustizia: noi stiamo difendendo il nostro futuro, rappresentato dalle persone anziane, il passato, e dai bambini, il futuro, che abbiamo portato qui con noi, scappando dalla guerra. Le donne profughe hanno un tesoro inestimabile: lo Spirito Santo e la preghiera, grazie alla fede nel Signore. E il Signore risponde sempre!». Evidente, in tutti, l'emozione nell'ascoltare come, dal buio della disperazione tra i binari della stazione, sia sgorgata una luce: «Nell'oscurità, ad un certo momento abbiamo preso le mani l'una dell'altra, cercandoci negli occhi abbiamo deciso di recitare il Padre Nostro a voce bassa, ma talmente forte che faceva battere i nostri cuori: quando abbiamo riaperto gli occhi ci sembrava di trovarci in un'atmosfera diversa, una realtà che era la stessa, ma distinta da prima, dove tutto sembrava più calmo e sereno. La preghiera ci ha portato fuori dal pericolo, abbiamo visto e vissuto la divina presenza del Signore e del suo Spirito in quel difficile momento, ma vediamo la Sua azione ogni giorno, attraverso la fraternità e l'appoggio dei cuori di tante persone che hanno aperto le porte dell'Italia e della propria casa».

A nome delle Istituzioni politiche, in particolar modo di quelle europee, è stato l'**on. Antonio Tajani,** già Presidente del Parlamento Europeo, già Commissario europeo e attuale Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni, chiedendo al Padre di concedere «a tutti i politici, specie a coloro che in queste ore sono chiamati a decidere per la pace, una nuova umiltà, una nuova responsabilità a servizio della verità e della giustizia», custodendo le «tante ricchezze spirituali, materiali, produttive, artistiche, culturali, turistiche» elargite alla nostra Europa.

A rappresentare tutte le Forze armate e le Forze di Polizia, in particolar modo l'Esercito, è stato il **col. Dario Porfidia**, pregando a nome di quanti, armati, devono spesso ricorrere all'uso delle armi, chiamati ad assicurare l'ordine, la

sicurezza, il rispetto delle leggi e dei codici, a disarmare i nemici, a mettere la propria vita a servizio della pace, dinanzi alle forze disgregatrici del male, della violenza, del terrore, dei crimini».

Voce poi a tutti i media impegnati in prima linea nella "trincea" dell'informazione che stanno svolgendo un ruolo di imprescindibile valore nell'avvicinarci ai drammi delle guerre, svelando all'umanità, come nei tragici teatri di Mariupol e Bucha, l'atrocità delle barbarie umane. *Per conto di tutti i reporter fotografi, inviati, operatori dei media tradizionali e dei nuovi social media* che rischiano ogni giorno la vita, ha rivolto dunque una preghiera **Alessandro Guarasci**, giornalista di Radio Vaticana, che si è recato personalmente al confine ucraino, tra i profughi: «Mai, come nella guerra in corso - ha affermato -, siamo entrati così diffusamente nelle case e nel cuore della gente. Grazie all'uso delle nuove tecnologie possiamo raccontare i fatti come mai prima in passato, possiamo rendere visibile e udibile tutto ciò che prima rimaneva nascosto, segreto. Ti chiediamo, Padre misericordioso, che la Tua protezione sia su tutti coloro che rischiano la vita per dire la verità, per essere profeti del vero in mezzo a tanta malvagità, uomini e donne disarmati, che raccontano la vita dei popoli tra cecchini e diffusori di morte, come in Ucraina e negli altri conflitti».

Spazio, inoltre, a due voci del mondo ecclesiali di assoluto rilievo. Prima, **mons. Dionisio Ljachovic**, Esarca apostolico d'Italia per i cattolici ucraini, ossia il Vescovo voluto da Papa Francesco *in rappresentanza della nutrita comunità ucraina in Italia*, ora cresciuta in numero per l'arrivo dei tanti rifugiati (circa 100mila), il quale, ricordando l'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco, ha prestato parola a tutti i religiosi, ma anche «a tutti i missionari consacrati e laici che, ogni giorno, in special modo in questo tempo, vivono il comandamento dell'amore del prossimo senza paura di farsi piccoli con i piccoli fino a dare la vita», invocando lo Spirito Santo affinchè faccia «risorgere nei nostri cuori la preghiera, la gioia, la comunione, la fedeltà alla Parola di Dio e i santi doni e carismi».

Quindi, **padre Gheorghe Militaru**, Vicario generale della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia, *in rappresentanza di cristiani ortodossi e d'Oriente*, riuniti nella stessa ora per le celebrazioni della Pasqua nell'Oriente cristiano: «Oggi Cristo è Risorto, è veramente risorto, Alleluja! Come tacere il nostro dolore dinanzi a tanti cristiani, a tanti nostri fratelli di Ucraina e di Russia che sono nel Calvario di Gesù. Eppure, Cristo è Risorto e risorgerà ancora. Risorgerà sempre e concederà il dono della pace alle nostre comunità segnate da diaspora, da fughe, dalla paura di vivere e di morire. Vogliamo che Gesù vinca sulle nostre divisioni, su tutte le denominazioni cristiane che non praticano l'unità dello Spirito e la comunione ecclesiale».

Nel mezzo delle due intenzioni, un'altra coinvolgente testimonianza, tradotta da una connazionale presente da anni nel nostro Paese, da parte di **una**

giovane famiglia ucraina, proveniente dalla martoriata Kharkiv. Ortodossa lei, musulmano lui, due bambini piccoli, con i loro sguardi, assieme alle parole, hanno raccontato un incubo senza fine prima dell'approdo in Italia, nel terrore dei bombardamenti subiti giorno e notte e nella ricerca dei medicinali e dei viveri, in attesa che torni presto la pace.

Una Chiesa unita, chiamata a «non far mancare gli effetti della risurrezione»

Al termine della «Preghiera per l'Europa» è stato il **card. Marcello Semeraro**, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, a portare il proprio messaggio prima della benedizione finale, invitando i presenti a pregare insieme il Padre Nostro e ripetendo alcune espressioni dell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, elevato al Cielo dal Pontefice il 25 marzo scorso. «Siamo chiamati ad avere fede - ha dichiarato il Cardinale -, a dare slancio alla nostra fede, a non far mancare gli effetti della risurrezione nelle vicende travagliatissime del nostro tempo. Questa sera abbiamo riscoperto il bisogno di fraternità, di stare insieme e di pregare insieme. Sì, abbiamo bisogno di riconoscerci fratelli e sorelle del Risorto, noi tutti credenti diversamente impegnati nelle Istituzioni che reggono la vita sociale e l'avvenire della nostra gente. La nostra unità, la nostra collaborazione, la nostra dedizione al prossimo sono la soluzione ai mali della storia e il vero modo di autenticare la nostra comune fede nella misericordia, che promana dal Cristo Risorto». E, proprio in questo particolare giorno, Semeraro ha voluto citare la visita che san Giovanni Paolo II fece al Santuario della Divina Misericordia di Cracovia (il 7 giugno 1997), in cui ebbe a dire: «Il messaggio della Divina Misericordia mi è stato sempre vicino e caro. È come se la storia lo avesse inscritto nella tragica esperienza della Seconda Guerra mondiale. In quegli anni difficili esso fu un particolare sostegno e una inesauribile fonte di speranza, non soltanto per gli abitanti di Cracovia, ma per la nazione intera. Questa è stata anche la mia esperienza personale, che ho portato con me sulla Sede di Pietro e che, in un certo senso, forma l'immagine del mio Pontificato. In nessun momento e in nessun periodo storico - specialmente in un'epoca così critica come la nostra - la Chiesa può dimenticare la preghiera, che è il grido alla misericordia di Dio dinanzi alle molteplici forme di male che gravano sull'umanità e la minacciano». Il rimando immediato è all'attualità e a Papa Francesco che, sin dall'inizio del suo Pontificato, «ha voluto imprimere alla Chiesa il passo spedito della misericordia, la logica rivoluzionaria e risolutiva della misericordia divina». «Il tempo pasquale – ha concluso il Prefetto, «è il cuore della misericordia salvifica di Dio. Non possiamo vivere questo nostro tempo fuori dalla logica della risurrezione. Se scandalo è ancora la croce di Cristo, tanto più lo è una fede che non si alimenta dello spirito pasquale. San Paolo è chiaro al proposito: "Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati" (1 Cor 15, 17)».

Con questo spirito e questa "connessione" spirituale così forte ed ecumenica si è conclusa la Veglia, con l'auspicio vivo che l'Italia, con le sue città, Istituzioni e tradizioni, l'Europa e il mondo intero proclamino la vittoria della pace sull'odio, della riconciliazione sull'inimicizia, della fraternità sull'orgoglio umano, a partire da questo piccola, universale preghiera intonata in questa domenica. Imitando sempre l'esempio di suor Faustina e guardando il celebre dipinto realizzato secondo le sue stesse, precise istruzioni dal pittore Eugenio Kazimirowski, con quell'espressione scolpita nei cuori di tutti noi credenti: «Gesù, confido in Te!»

Clicca qui per rivedere la diretta: **https://www.youtube.com/watch?v=3uosIkSoodU**

Ucraina: domani veglia di preghiera per l'Europa promossa da Rns Tra partecipanti Tajani, card. Semeraro, anche prelati ortodossi

(ANSA) - ROMA, 23 APR - Una "Preghiera per l'Europa" con lo sguardo rivolto al conflitto in Ucraina. Dopo l'esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa, presso la Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, alla presenza di autorità civili ed ecclesiali, anche quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo (Rns) promuove una speciale Veglia di preghiera "per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa". "Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti - si legge in una nota -, si invocherà la pace nel cuore del nostro Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina". Attraverso significative testimonianze non mancherà, inoltre, la voce dei profughi rifugiati in Italia. L'evento è in programma a Roma domani, Domenica della Divina Misericordia e Pasqua Ortodossa, alle 21.00 presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia - Santuario della Divina Misericordia. La veglia si svolgerà in presenza, nel pieno rispetto delle normative anticontagio da Covid-19, e verrà trasmesso in diretta dai canali Social del RnS (Facebook e YouTube). Alternandosi nella preghiera, prenderanno parte all'iniziativa, tra gli altri, in rappresentanza della Chiesa Cattolica il card. Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi; in rappresentanza dei Cattolici ucraini mons. Paulo Dionisio Lachovicz, esarca apostolico d'Italia per i cattolici ucraini; in rappresentanza dei Cristiani ortodossi padre Gheorghe Militaru, vicario generale della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia, e mons. Atanasio di Bogdania, vescovo vicario della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia; in rappresentanza delle Organizzazioni umanitarie un alto esponente della Delegazione di Roma del Sovrano Ordine di Malta; in rappresentanza delle Istituzioni politiche europee Antonio Tajani, già presidente del Parlamento Europeo e a capo della Conferenza dei presidenti delle Commissioni. "La risurrezione di Gesù - dichiara Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS - sembra tardare in tante parti del mondo, ancor più in Paesi di tradizione cristiana che scandalosamente scelgono la via della morte a quella della vita. Nello spirito della Pasqua, in preghiera, vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della speranza sulla disperazione, della fraternità sull'inimicizia, coinvolgendo amici e testimoni che s'impegnano ogni giorno nella costruzione della pace". "A noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia - aggiunge -. E, insieme, chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile. La preghiera per l'Europa, pertanto, trova ispirazione nella profetica condotta di Papa Francesco, che ha voluto rinnovare l'Atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria, e nella memoria benedetta di san Giovanni Paolo II che, venti anni fa, volle affidare il mondo alla Divina Misericordia".
(ANSA).
GR/ S0A QBXB

Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 1,50 Copia arretrata € 3,00 (diffusione e vendita 25-26 aprile 2022)

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Non praevalebunt*

Anno CLXII n. 93 (49.012) Città del Vaticano lunedì 25 aprile 2022

Celebrata la Domenica della Divina Misericordia

La Santa Messa nella basilica Vaticana

Tessitori di riconciliazione

La Santa Messa nella Domenica della Divina Misericordia è stata celebrata, nella mattina del 24 aprile, all'altare della Confessione della basilica di San Pietro, dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Papa Francesco ha tenuto l'omelia. Hanno concelebrato oltre 400 missionari della misericordia, a Roma per l'Incontro mondiale. Tra loro anche alcuni sacerdoti ucraini.

Pagine 2 e 3

Nell'Aula Paolo VI l'udienza ai missionari "del confessionale"

Dare voce a Dio

«Spetta a noi, con il nostro ministero, dare voce a Dio e mostrare» il suo volto paterno, che non giudica ma è capace di consolazione e condivisione. Lo ha raccomandato Papa Francesco ai mille Missionari della misericordia ricevuti, nella mattina di lunedì 25 aprile, nell'Aula Paolo VI. Si tratta del terzo incontro, dopo quelli del 2016 – anno in cui furono istituiti – e del 2018. Nella circostanza il Pontefice ha indicato come figura biblica di riferimento Rut la moabita.

Pagina 3

La pace è possibile

Il Papa al Regina caeli: «È triste che si senta più il fragore mortale delle armi anziché il suono delle campane che annunciano la risurrezione»

«Rinnovo l'appello a una tregua pasquale, segno minimo e tangibile di una volontà di pace». Durante la preghiera del Regina Caeli della Domenica della Divina Misericordia, a mezzogiorno del 24 aprile, Papa Francesco ha chiesto che si fermi la guerra iniziata due mesi fa in Ucraina. Con le oltre quarantamila persone presenti in piazza San Pietro, il Pontefice ha invocato la riconciliazione, rivolgendosi in particolare ai leader politici perché «ascoltino la voce della gente, che vuole la pace, non una *escalation* del conflitto». «A tutti chiedo di accrescere la preghiera e di avere il coraggio di dire, di manifestare che la pace è possibile», ha affermato. «È triste che ... si senta più il fragore mortale delle armi anziché il suono delle campane che annunciano la risurrezione; ed è triste che le armi stiano sempre più prendendo il posto della parola», ha aggiunto ricordando che nello stesso giorno «varie Chiese orientali, cattoliche e ortodosse, e anche diverse comunità latine, celebrano la Pasqua secondo il calendario giuliano».

Pagina 16

Francesco al Convegno di Solidarietà internazionale promosso dai trinitari

Liberare uomini, donne e bambini schiavizzati

Pagina 15

L'invito del Papa agli studenti della Queen's University di Belfast

Promuovere la cultura dell'incontro

Pagina 15

Se perdiamo le lacrime

di Andrea Monda

«*Non ridere, non lugere neque detestari sed intelligere*», è la famosa frase di Baruch Spinoza, anche facile da tradurre: «Non ridere, non piangere né detestare ma (cerca solo di) capire». Il grande filosofo olandese si riferiva alle "cose umane" che dovevano essere oggetto di comprensione, di intelligenza appunto, a condizione di asciugare però prima l'emotività. Parole molto sagge, ovviamente. Quando sono state pronunciate forse erano anche un grido rivolto ai contemporanei al fine di farli fermare dalla follia dell'incessante guerra che in quei secoli insanguinava l'Europa. Quel grido è diventato una specie di profezia rovesciata nel senso che si è, purtroppo, avverato. L'uomo contemporaneo ha asciugato l'emotività a favore del raziocinio, in questo senso Spinoza appare "padre" dell'Illuminismo, ma in modo così radicale da aver prodotto un deserto. Non sappiamo più ridere né piangere ma abbiamo tutti la pretesa di capire. È il momento storico degli "esperti" e tutto è lasciato alle loro fredde analisi. Le lacrime, di gioia o di dolore, sembrano le grandi assenti.

Sulla crisi del senso dell'umorismo su questo giornale si è già parlato più volte, proprio perché l'umorismo è in realtà una virtù che i cattolici non possono trascurare. Un pensatore come Jacques Maritain avvertiva che «una civiltà che ha perso il sen-

Segue a pagina 15

La vittoria del presidente accolta con favore dall'Ue

La Francia conferma Macron all'Eliseo

Parigi,25. «Non sono più il candidato di un campo, ma il presidente di tutti i cittadini»: così il leader dell'Eliseo Emmanuel Macron, davanti ai suoi sostenitori riuniti agli Champs-de-Mars, dopo la rielezione nel ballottaggio delle presidenziali di ieri vinte con il 58,54 per cento dei voti. Macron ha avuto la meglio sulla leader del Rassemblement national, Marine Le Pen, che pur andando oltre il risultato raggiunto nel 2017 si è fermata al 41,66 per cento.

L'Ue accoglie la conferma di Macron come una notizia positiva, che scongiura il rischio di vedere sommata alle turbolenze dell'attuale contesto internazionale l'incognita di una candidata dell'estrema destra all'Eliseo. «Abbiamo tanto da fare e la guerra in Ucraina è qui per ricordarci che stiamo attraversando dei tempi tragici in cui la Francia deve portare la sua voce e la chiarezza delle sue scelte», ha dichiarato il presidente, ringraziando «chi mi ha votato non perché condivide le mie idee ma per sbarrare la strada all'estrema destra».

La Francia si avvia così a concludere senza bruschi cambiamenti il semestre di presidenza di turno del Consiglio dell'Ue, che terminerà il 30 giugno 2022, anche se Macron nel suo discorso dopo il voto ha parlato dell'inizio di una «nuova era» il cui tratto caratteristico «non sarà la continuità del quinquennio che sta terminando» in quanto «i prossimi anni non saranno tranquilli ma saranno storici».

Il presidente della Commissione europea, von der Leyen, ha espresso le sue congratulazioni a Macron rallegrandosi poiché «insieme faremo avanzare la

Segue a pagina 4

9 770391 688002 20422

peterla durante la giornata, soprattutto quando sperimentiamo dubbi e oscurità, come Tommaso.

Perché in Tommaso c'è la storia di ogni credente, di ognuno di noi, di ogni credente: ci sono momenti difficili, in cui sembra che la vita smentisca la fede, in cui siamo in crisi e abbiamo bisogno di toccare e di vedere. Ma, come Tommaso, è proprio qui che riscopriamo il cuore del Signore, la sua misericordia. In queste situazioni Gesù non viene verso di noi in modo trionfante e con prove schiaccianti, non compie miracoli roboanti, ma offre caldi segni di misericordia. Ci consola con lo stesso stile del Vangelo odierno: offrendoci le sue piaghe. Non dimentichiamo questo: davanti ai peccati, al più brutto peccato, nostro o degli altri, c'è sempre la presenza del Signore che offre le sue piaghe. Non dimenticarlo. E nel nostro ministero di confessori, dobbiamo far vedere alla gente che davanti ai suoi peccati ci sono le piaghe del Signore, che sono più potenti del peccato.

E ci fa scoprire anche le piaghe dei fratelli e delle sorelle. Sì, la misericordia di Dio, nelle nostre crisi e nelle nostre fatiche, ci mette spesso in contatto con le sofferenze del prossimo. Pensavamo di essere noi all'apice della sofferenza, al culmine di una situazione difficile, e scopriamo chi qui, rimanendo in silenzio, che c'è qualcuno che sta passando momenti, periodi peggiori. E, se ci prendiamo cura delle piaghe del prossimo e vi riversiamo misericordia, rinasce in noi una speranza nuova, che consola nella fatica. Chiediamoci allora se negli ultimi tempi abbiamo toccato le piaghe di qualche sofferente nel corpo o nello spirito; se abbiamo portato pace a un corpo ferito o a uno spirito affranto; se abbiamo dedicato un po' di tempo ad ascoltare, accompagnare, consolare. Quando lo facciamo, incontriamo Gesù, che dagli occhi di chi è provato dalla vita ci guarda con misericordia e ci ripete dice: *Pace a voi!* E mi piace pensare la presenza della Madonna tra gli Apostoli, lì, e come dopo Pentecoste l'abbiamo pensata come Madre della Chiesa: a me piace tanto pensarla il lunedì, dopo la Domenica della Misericordia, come Madre della Misericordia: che Lei ci aiuti ad andare avanti nel nostro ministero così bello.

Nell'incontro nell'Aula Paolo VI il Papa invita i missionari della misericordia a «perdonare sempre»

Dare voce a Dio come sacramento della sua presenza

«Spetta a noi, con il nostro ministero, dare voce a Dio e mostrare» il suo volto paterno, che non giudica ma è capace di consolazione e condivisione. Lo ha raccomandato Papa Francesco ai mille Missionari della misericordia ricevuti stamane nell'Aula Paolo VI. Si tratta del terzo incontro, dopo quelli del 2016 – anno in cui furono istituiti – e del 2018. Nella circostanza il Pontefice ha indicato come figura biblica di riferimento Rut la moabita. Ecco le sue parole.

Cari Missionari della Misericordia, buongiorno e benvenuti!

Desideravo incontrarvi di nuovo, perché a voi ho affidato il ministero che più mi sta a cuore: essere strumento efficace della misericordia di Dio. Vedo che ogni anno il numero dei Missionari della Misericordia aumenta: qui ci sono altri problemi, ma aumenta. Questo mi dà gioia, perché significa che la vostra presenza nelle Chiese particolari è ritenuta importante e qualificante. Ringrazio Mons. Rino Fisichella per le sue parole e per le informazioni che mi ha fornito riguardo al vostro impegno missionario. E per la verità, è stato fedele all'ispirazione di Dio, perché questa è un'invenzione sua; ma è stato lui a darmi questa idea e incoraggiarmi, perché ha visto la necessità che c'è nella Chiesa della vostra presenza, la vostra disponibilità e la vostra vicinanza per perdonare: perdonare, senza passare attraverso tanti tramiti. Come ho scritto nella Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*: «L'evangelizzazione si attua in particolare attraverso l'annuncio della misericordia divina, mediante molteplici modalità ed espressioni. A tal fine contribuisce in modo peculiare l'azione specifica dei Missionari della Misericordia» (Art 59 § 2). Ho voluto mettervi lì, nella Costituzione apostolica, perché voi siete uno strumento privilegiato nella Chiesa, oggi, e non siete un movimento che oggi c'è e domani non c'è, no, siete nella struttura della Chiesa. Per questo ho voluto mettervi lì. Mi auguro, quindi, che possiate crescere ancora di più, e per questo rivolgo ai Vescovi il mio auspicio che possano individuare sacerdoti santi, misericordiosi, pronti al perdono, per diventare a pieno titolo missionari della Misericordia.

Nel nostro primo incontro (9 febbraio 2016) mi sono soffermato a riflettere con voi sulla figura di Noè, e sulla coperta che i suoi figli gli misero addosso per metterlo al riparo dalla vergogna per la sua nudità. In quella circostanza vi invitavo a «coprire il peccatore con la coperta della misericordia, perché non si vergogni più e possa recuperare la gioia della sua dignità filiale». Nel nostro secondo incontro (10 aprile 2018), con le parole del profeta Isaia, vi chiedevo di essere segno della consolazione per far cogliere a quanti si avvicinano a voi il giusto sentimento che Dio non dimentica mai nessuno, né abbandona alcuno a tal punto da aver voluto tatuare sulla sua mano il nome di ogni creatura (cfr *Is* 49, 16).

Oggi desidero proporvi un'altra figura biblica che può ispirare il vostro ministero. Si tratta di Rut, la donna moabita che, pur venendo da un paese straniero, entra a pieno titolo nella storia della salvezza. Il Libro dedicato a lei la presenta come la bisnonna di Davide (*Rut* 4, 18-22), e il vangelo di Matteo la menziona espressamente tra gli antenati di Gesù (cfr 1, 5). Rut è una ragazza povera e di origine modesta; diventa vedova ancora molto giovane e per di più vive in un paese straniero che la considera un'intrusa e neppure degna di solidarietà. La sua è una condizione che nella cultura di oggi nessuno riuscirebbe a comprendere fino in fondo. Rut dipendeva in tutto dagli altri: prima del matrimonio dipendeva dal padre e dopo il matrimonio dal marito; da vedova dovrebbe essere protetta dai figli, ma lei non ne ha; è emarginata nel villaggio dove vive, perché è una moabita; è senza sostegno e senza alcuna difesa. Insomma, la sua vita è tra le peggiori che si possano immaginare e sembra non avere futuro.

Come se tutto questo non bastasse, l'autore sacro aggiunge che l'unica persona a cui Rut si lega è la suocera Noemi. Anche la condizione di Noemi, però, non è certo delle migliori: è vedova, ha perso i due figli ed è troppo anziana per averne altri; è destinata dunque a morire senza lasciare discendenza. Noemi, che era emigrata in terra di Moab, decide di ritornare a Betlemme, il suo paese di origine, e deve affrontare un lungo e faticoso viaggio. Noemi ritiene che Dio non sia stato benevolo con lei e lo afferma a chiare lettere: «La mano del Signore è rivolta contro di me» (*Rut* 1, 13). È tale la sua tristezza che neppure vuole più essere chiamata con il suo nome Noemi, che vuol dire "mia dolcezza", ma Mara, cioè "amareggiata" (1, 20). Era proprio giù, giù, questa donna.

Nonostante tutto questo, Rut decide di legare la propria vita a quella della suocera e con convinzione le dice: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora – è un modo di giuramento –, se altra cosa che non sia la morte mi separerà da te» (1, 16-17). Parole davvero generose – pensando a una nuora e a una suocera, i cui rapporti tradizionalmente non sono i migliori! – perché il futuro che si prospetta dinanzi a Rut non è certamente sereno. E questo la dipinge come una donna generosa che davvero amava la suocera.

Le due donne si mettono in viaggio verso Betlemme, ma ogni giorno Rut deve andare a cercare il cibo per vivere; le sue giornate passano nell'incertezza e nella precarietà. Viene spontaneo chiedersi: ha fatto bene Rut a legarsi alla suocera? Era ancora giovane, avrebbe certamente trovato a Moab un altro marito... Insomma perché questa decisione così azzardata? Il libro sacro fornisce già una prima risposta: Rut si è fidata di Dio e ha agito per il grande affetto nei confronti dell'anziana suocera, che altrimenti sarebbe rimasta sola e abbandonata. Pensate che a quel tempo le vedove rimanevano abbandonate e nessuno si prendeva cura di loro, e il Signore era l'unico che guariva... La storia di Rut avrà un finale felice: mentre sta spigolando incontra Booz, un ricco nobiluomo che si dimostra ben disposto verso di lei; riconosce che la sua generosità verso la suocera le conferisce una dignità tale da non dover più essere ritenuta una forestiera, ma a pieno titolo parte del popolo d'Israele. La donna straniera e povera, costretta a cercare il cibo quotidiano, per la sua fedeltà e bontà viene ricompensata con l'abbondanza dei doni. Le parole del *Magnificat*, che Maria pronuncia, sono anticipate nella vita di Rut: «Ha innalzato gli umili […] ha colmato di beni gli affamati» (*Lc* 1, 52-53).

Possiamo ricavare anche per noi un grande insegnamento. Rut non è figlia di Abramo secondo il sangue; lei rimane pur sempre una moabita e così sarà sempre chiamata, però la sua fedeltà e generosità le permettono di entrare con tutti i diritti nel popolo d'Israele. Dio, infatti, non abbandona chi si affida a Lui, ma gli va incontro con un amore che ripaga oltre ogni desiderio. Rut lascia trasparire i tratti della *misericordia* quando *non lascia sola Noemi*, ma con lei condivide il suo futuro; quando non si accontenta di rimanerle vicino, ma con lei partecipa la fede e l'esperienza di essere parte di un nuovo popolo; quando è intenzionata a superare ogni ostacolo pur di rimanere fedele. Quanto ricaviamo è davvero il volto della misericordia che si manifesta con la *compassione* e la *condivisione*.

Questa figura di Rut è un'icona di come si possano superare le tante forme di esclusione ed emarginazione che si annidano nei nostri comportamenti. Se meditiamo i quattro

Segue a pagina 16

stato prestato dai sacerdoti teatini. I canti sono stati eseguiti dal coro della Cappella Sistina.

E lunedì mattina oltre mille persone hanno rilanciato i contenuti della Celebrazione partecipando all'udienza con Papa Francesco nell'Aula Paolo VI. Un momento di grande significato che ha concluso l'Incontro mondiale, rilanciando il ruolo dei missionari della misericordia a servizio della Chiesa, soprattutto come ministri del sacramento della Riconciliazione: anche in luoghi dove la presenza di cattolici è più contenuta percorrono molti chilometri per raggiungere le varie comunità.

A Roma i missionari della misericordia sono arrivati da Argentina, Brasile, Colombia, Costa Rica, Venezuela, Libano, Filippine, India, Vietnam. Consistente anche la presenza dall'Africa: Nigeria, Mali, Malawi, Kenya, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea e Camerun. Un gran numero di partecipanti è arrivato, poi, dagli Stati Uniti e dall'Europa. Durante l'Incontro, iniziato sabato 23 nell'Aula del Sinodo, attraverso "laboratori" i missionari hanno condiviso esperienze e prassi pastorali sviluppate durante la pandemia. Quindi l'arcivescovo Fisichella ha tracciato il profilo del missionario della misericordia come «uomo dell'accoglienza». Il 2022, è stato rilevato, vedrà anche il ventesimo anniversario del solenne affidamento del mondo alla Divina Misericordia da parte di san Giovanni Paolo II, avvenuto sabato 17 agosto 2002, nel corso della sua visita pastorale al Santuario della Divina Misericordia di Cracovia-Łagiewniki, in Polonia. Quindi nella serata di sabato, nella chiesa di Santa Maria in Vallicella, si è svolta la liturgia penitenziale con l'adorazione eucaristica e i missionari della misericordia hanno avuto l'opportunità di confessarsi con altri missionari della misericordia.

Dopo la giornata di domenica, incentrata sulla celebrazione eucaristica e la preghiera del Regina Caeli con Papa Francesco, i lavori sono ripresi stamani e sono appunto culminati con l'udienza con il Pontefice nell'Aula Paolo VI.

Relatori durante i lavori della mattina sono stati il cardinale Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia («Il missionario della misericordia e la chiamata alla santità») e padre Damián Guillermo Astigueta, professore nella Facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana («Il missionario della misericordia: il foro interno e esterno»).

Nella chiesa di Santo Spirito in Sassia

In preghiera per l'Europa

«Una preghiera per l'Europa» è stata elevata nella Domenica della Divina Misericordia su iniziativa del Rinnovamento nello Spirito Santo: alle 21 nella chiesa di Santo Spirito in Sassia a Roma. Alcuni testimoni hanno pregato insieme «per proclamare la risurrezione di Cristo sull'Europa e invocare la pace dello Spirito Santo sul conflitto in Ucraina».

Hanno preso la parola, tra gli altri, il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi; il vescovo Paulo Dionisio Lachovicz, esarca apostolico per i fedeli cattolici ucraini residenti in Italia; padre Gheorhe Militaru, vicario generale della diocesi ortodossa romena d'Italia; Roberto Nannerini, per il sovrano militare Ordine di Malta; Antonio Tajani, già presidente del Parlamento europeo; Antonio Gasbarrini, direttore del Dipartimento di medicina interna del policlinico Gemelli; il colonnello Dario Porfida, in rappresentanza dell'esercito italiano; Alessandro Guarasci, giornalista di Radio Vaticana; monsignor Jozef Bart, rettore della chiesa di Santo Spirito in Sassia; e Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo. Ha coordinato l'incontro Paola Rivetta, giornalista del Tg5.

VATICAN NEWS

CHIESA

MOVIMENTI ECCLESIALI SPIRITO SANTO CHIESA EUROPA ITALIA PREGHIERA

RnS: a Roma nella Domenica della Misericordia una Veglia di preghiera per l'Europa

Una speciale Veglia di preghiera per l'Europa si terrà domani, domenica 24 aprile, alle ore 21, nel Santuario della Divina Misericordia a Roma. Vi prenderenno parte numerose personalità civili ed ecclesiali, fra le quali il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito: vogliamo chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile

Vatican News

Dopo l'esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa presso la Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, alla presenza di prestigiose autorità civili ed ecclesiali anche quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo promuove una speciale Veglia di preghiera per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa. Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti, si invocherà la pace nel cuore del Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina. Attraverso significative testimonianze non mancherà la voce dei profughi rifugiati in Italia.

La partecipazione di diverse Chiese e di autorità civili

L'evento è in programma a Roma, nella Domenica della Divina Misericordia e giorno di Pasqua per le Chiese ortodosse che seguono il calendario giuliano, nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia – Santuario della Divina Misericordia nel centro di Roma. La Veglia si svolgerà in presenza, nel pieno rispetto delle normative anticontagio da Covid-19, ma verrà trasmessa in diretta anche dai canali social, Facebook e Youtube, del Rinnovamento nello Spirito. Per la Chiesa cattolica parteciperà alla Veglia il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, saranno presenti esponenti della Chiesa cattolica ucraina, della Chiesa ortodossa e della diocesi ortodossa romena d'Italia che si alterneranno nella preghiera, e saranno rappresentate organizzazioni umanitarie come il Sovrano Ordine di Malta, le istituzioni politiche europee, le istituzioni medico-scientifiche, l'esercito italiano e operatori di media impegnati nell'informazione sulla guerra in Ucraina.

Martinez: proclameremo la vittoria della vita sulla morte

"La risurrezione di Gesù - ha affermato alla vigilia dell'evento Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito - sembra tardare in tante parti del mondo, ancor più in Paesi di tradizione cristiana che scandalosamente scelgono la via della morte a quella della vita. Nello spirito della Pasqua, in preghiera, vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della speranza sulla disperazione, della fraternità sull'inimicizia, coinvolgendo amici e testimoni che s'impegnano ogni giorno nella costruzione della pace. A noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia. E, insieme, - ha proseguito Martinez - chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile. La preghiera per l'Europa, pertanto, trova ispirazione nella profetica condotta di Papa Francesco, che ha voluto rinnovare l'Atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria, e nella memoria benedetta di san Giovanni".

23 aprile 2022, 14:49

Agenzia d'informazione

VEGLIA

Domenica Divina Misericordia: RnS, a Roma nella chiesa di Santo Spirito in Sassia una preghiera per l'Europa

21 Aprile 2022 @ 13:49

Dopo l'esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa, presso la basilica dei Santi XII Apostoli a Roma, alla presenza di autorità civili ed ecclesiali, anche quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo promuove una speciale veglia di preghiera per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa. Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti, si invocherà la pace nel cuore del nostro Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina. L'evento si svolgerà in Roma, il 24 aprile, Domenica della Divina Misericordia e Pasqua ortodossa, alle ore 21, presso la chiesa di Santo Spirito in Sassia – santuario della Divina Misericordia, e verrà trasmesso in diretta dai canali social del RnS (Facebook e YouTube). Alcuni testimoni si alterneranno in preghiera, in rappresentanza di diverse istituzioni. Non mancherà la voce dei profughi rifugiati in Italia.
"La risurrezione di Gesù – dichiara Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS – sembra tardare in tante parti del mondo, ancor più in Paesi di tradizione cristiana che scandalosamente scelgono la via della morte a quella della vita. Nello spirito della Pasqua, in preghiera, vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della speranza sulla disperazione, della fraternità sull'inimicizia, coinvolgendo amici e testimoni che s'impegnano ogni giorno nella costruzione della pace. A noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia. E, insieme, chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile. La preghiera per l'Europa, pertanto, trova ispirazione nella profetica condotta di Papa Francesco, che ha voluto rinnovare l'atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria, e nella memoria benedetta di san Giovanni Paolo II che, venti anni fa, volle affidare il mondo alla Divina Misericordia".

(G.A.)

Argomenti EUROPA MISERICORDIA PASQUA PREGHIERA Persone ed Enti RNS SALVATORE MARTINEZ

Luoghi ROMA

21 Aprile 2022

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2022

Preferenze Cookie

Agenzia d'informazione

VEGLIA

Ucraina: Martinez (RnS), "gli uomini e le donne della preghiera sono gli ambasciatori dell'amore e della pace"

26 Aprile 2022 @ 12:08

"L'aria è ammorbata dallo spirito di morte. Cosa vogliamo farne della risurrezione di Cristo? Possono risorgere la politica, l'economia, la scienza, la cultura? Una preghiera per l'Europa: questo, intanto, possiamo fare, perché non dobbiamo delegare al Cielo la responsabilità di ciò che sta accadendo sulla terra e che passa proprio dal nostro coraggio di fare la pace, di far fare la pace". Lo ha detto Salvatore Martinez, presidente di RnS, aprendo l'iniziativa "Una preghiera per l'Europa", la speciale veglia promossa in occasione della Domenica della Divina Misericordia e Pasqua ortodossa presso il santuario di Santo Spirito in Sassia, a Roma

Avvenire
Sabato **23 aprile** 2022

La videochiamata fra papa Francesco e il patriarca ortodosso di Mosca, Kirill, lo scorso 16 marzo / *Vatican Media*

IL TEMA

In un'intervista a "La Nación" Francesco ha spiegato il rinvio dell'incontro con il patriarca russo «Non cito Putin? Un Papa non nomina i capi di Stato. In Vaticano si lavora per far finire il conflitto»

Il Papa: pronto a tutto per la pace Non ci sarà l'incontro con Kirill

GIANNI **CARDINALE**

Non ci sarà l'incontro tra papa Francesco e il patriarca ortodosso di Mosca, Kirill, previsto per giugno. Lo rivela lo stesso Pontefice in un'intervista al quotidiano argentino *La Nación* in cui spiega anche perché non ha in agenda di recarsi a Kiev e il motivo per cui nel deprecare la guerra in Ucraina non cita mai esplicitamente la Russia e il suo presidente Vladimir Putin.
Sul rapporto con Kirill, Francesco dice che è «molto buono». E poi, rivolto al giornalista intervistatore Joaquín Morales Solá, aggiunge: «Mi dispiace che il Vaticano abbia dovuto annullare un secondo incontro con il patriarca Kirill, che avevamo programmato per giugno a Gerusalemme. Ma la nostra diplomazia ha ritenuto che un incontro tra noi in questo momento potesse portare molta confusione. Io ho sempre promosso il dialogo interreligioso». «Quando ero arcivescovo di Buenos Aires – ribadisce papa Bergoglio – ho riunito in un fruttuoso dialogo cristiani, ebrei e musulmani. È stata una delle iniziative di cui vado più orgoglioso. È la stessa politica che promuovo in Vaticano», perché «per me l'accordo è superiore al conflitto». A queste parole del Pontefice hanno fatto subito eco da Mosca quelle del metropolita Hilarion, "ministro degli esteri" del patriarcato ortodosso. «Gli eventi degli ultimi due mesi – ha dichiarato – hanno reso necessari adeguamenti ai piani e il rinvio dell'incontro». Hilarion ha poi spiegato che «troppi problemi sorgerebbero ora durante i suoi preparativi», aggiungendo che «aspetteremo un momento migliore per questo evento». «L'accordo di tenere l'incontro nel 2022 è stato raggiunto nell'autunno del 2021», ha rivelato Hilarion. «Una delle possibili sedi dell'incontro era il Medio Oriente, per essere più precisi, Gerusalemme, forse a giugno – ha detto –. Tuttavia la data e il luogo non sono mai stati annunciati. Inoltre non abbiamo nemmeno iniziato a considerare la logistica dell'incontro e il suo contenuto». Il metropolita ha poi ricordato il recente colloquio tra il Papa e il patriarca avvenuto in videoconferenza. È stato – ha sottolineato – «molto cordiale e di buon cuore. Li ha aiutati a discutere le questioni più critiche e lasceremo il resto per il futuro».
Nell'intervista a *La Nación* Francesco spiega perché non citi mai la Russia e Putin. «Un Papa – rimarca – non nomina mai un capo di stato, tanto meno un Paese, che è superiore al suo capo di Stato». E riguardo al lavorìo della Santa Sede per la pace aggiunge: «Il Vaticano non riposa mai. Non posso raccontare i dettagli perché non sarebbero più sforzi diplomatici. Ma i tentativi non cesseranno mai». Al quotidiano argentino il Papa spiega anche il significato del gesto, compiuto il primo giorno della guerra, di recarsi a visitare l'ambasciatore russo presso la Santa Sede: «Sono andato da solo. Non ho voluto che nessuno mi accompagnasse. È stata una responsabilità mia personale. È stata una decisione che ho preso in una notte di veglia pensando all'Ucraina. È chiaro, per chi vuole vedere le cose così come sono, che stavo indicando al governo che può porre fine alla guerra immediatamente. Ad essere sincero, volevo fare qualcosa perché non vi fosse una sola morte in più in Ucraina. Nemmeno una in più. E sono disposto a fare di tutto».
In una domanda il giornalista della *Nación* riporta la tesi di Mosca, quando afferma che l'Ucraina stava per entrare a far parte della Nato mettendo in pericolo la sicurezza russa. E chiede se una guerra sia in questo caso giustificata. La risposta del Papa è netta: «Ogni guerra è anacronistica in questo mondo e a questo livello della civiltà. Perciò ho baciato pubblicamente la bandiera dell'Ucraina. È stato un gesto di solidarietà verso i suoi morti, le sue famiglie e quanti sono stati costretti a emigrare». Infine la domanda sul perché non sia ancora andato a Kiev dove la gente comune lo aspetta. «Non posso fare nulla – risponde Francesco – che metta in pericolo obiettivi superiori, che sono la fine della guerra, una tregua o quantomeno un corridoio umanitario. A cosa servirebbe che il Papa andasse a Kiev se la guerra il giorno dopo continuasse?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO AL PALAZZO DI VETRO DI NEW YORK

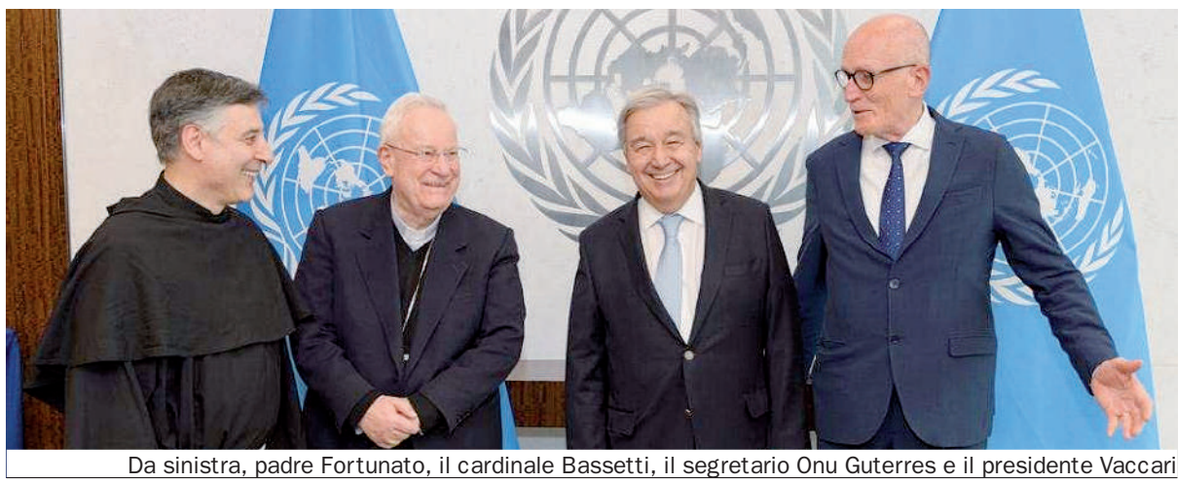
«La guerra, sempre un'ingiustizia totale»

Il cardinale Bassetti incontra il segretario dell'Onu, Guterres: il dialogo, via per far tacere le armi

GIACOMO **GAMBASSI**

La guerra è sempre «un'ingiustizia totale». Parole che hanno unito il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, e il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti. Si sono incontrati nelle scorse ore al Palazzo di Vetro dell'Onu a New York, dove l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve è in visita insieme con una delegazione di Rondine-Cittadella della pace, il laboratorio della riconciliazione alle porte di Arezzo in cui studiano fianco a fianco ragazzi di Paesi in conflitto che la geopolitica chiama "nemici". Il colloquio è durato poco più di mezz'ora ed è avvenuto all'indomani dell'appello lanciato dallo stesso Guterres per una tregua in Ucraina in occasione della Pasqua ortodossa (e dei greco-cattolici) che si celebra domani.
L'invasione russa è stata il tema "caldo" del dialogo. «Abbiamo convenuto sul fatto che l'attuale momento storico è preoccupante per l'intera umanità – racconta Bassetti –. I combattimenti in Ucraina stanno causando nel mondo una situazione particolarmente grave. Il segretario generale sente il dolore di chi è toccato dalla guerra. Ed è lo stesso dolore che come Chiesa condividiamo». Nell'incontro sono entrati i drammi che si vivono nel Paese attaccato dalle truppe di Mosca. «Abbiamo parlato dei morti del conflitto su cui non c'è un computo preciso; delle fosse comuni che sono state trovate; dei bambini dispersi; del numero smisurato di sfollati e di feriti di cui manca un quadro complessivo», chiarisce il presidente della Cei. E aggiunge: «Il segretario Guterres ci ha anche annunciato il suo desiderio di incontrare il presidente Putin e il presidente Zelensky, nella speranza che sia possibile compiere progressi in una mediazione». Bassetti, come lui stesso riferisce, ha portato fino all'Onu «l'impegno della Chiesa di fronte alla follia umana della guerra: dall'azione diplomatica all'assistenza alle genti sotto le bombe, dall'accoglienza dei profughi alla sfida di creare una mentalità che favorisca la riconciliazione». Dal leader portoghese è arrivato «il forte apprezzamento per l'operato di papa Francesco». E al cardinale ha chiesto di far giungere al Pontefice il suo saluto e il sostegno delle Nazioni Unite per il lavoro instancabile di questo periodo. «A mia volta – spiega Bassetti – ho detto come il mondo guardi con attenzione all'operato di Guterres e l'ho invitato ad andare avanti per far sì che i negoziati e il dialogo prendano il posto delle armi».

> Dal leader delle Nazioni Unite il grazie al Pontefice e la volontà di incontrare Putin e Zelensky. Il sostegno alla campagna di Rondine



Da sinistra, padre Fortunato, il cardinale Bassetti, il segretario Onu Guterres e il presidente Vaccari

A aprire l'incontro è stato un gesto: l'accensione da parte di Guterres e Bassetti della Lampada della pace, premio consegnato al segretario generale nel dicembre 2021 dai frati minori conventuali della Sacro Convento di Assisi. E Guterres ha riconosciuto proprio la forza del messaggio del Poverello che adesso risuona come «compendio di pace», dice padre Enzo Fortunato, che gli ha consegnato anche «le fotografie che ho potuto raccogliere nel mio recente viaggio in Ucraina dove ho visto l'atrocità e il supplizio che si stanno consumando in quella terra».
È stato ancora Bassetti a presentare al segretario Onu la campagna globale "Leaders for peace" degli studenti di Rondine che ai governi chiedono di investire sulla formazione dei giovani alla pace rinunciando a parte delle spese militari. «Rispetto alla tragedia della guerra e dopo anni di costante crescita degli investimenti in armamenti – avverte il presidente della Cei – l'iniziativa rappresenta un esempio concreto di quello spirito di pace simboleggiato dalla Lampada di Assisi». Lanciata nel 2018 in occasione dei settanta anni della Dichiarazione universale dei diritti umani, la campagna di Rondine è proseguita nonostante la pandemia collezionando, fra gli altri, le adesioni di papa Francesco, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, degli esecutivi di Italia e Costa Rica. «Un'attività che oggi trova nuovo impulso alla luce della situazione in Ucraina e che dimostra quanto sia necessaria una nuova leadership – osserva il presidente di Rondine, Franco Vaccari –. Con questo nuovo e straordinario appoggio il nostro progetto diventa una via concreta all'urgenza di una società finalmente libera dai conflitti armati». Da Guterres lo sprone: «I giovani di Rondine sono un esempio di coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO AI RELIGIOSI RUSSI

Il Consiglio panucraino delle Chiese: evacuare i sopravvissuti di Mariupol

Nuovo appello per mettere in salvo i sopravvissuti di Mariupol, città pesantemente attaccata dall'esercito russo registrando un numero elevatissimo di vittime. A lanciarlo è il Consiglio panucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose, che chiama in causa i religiosi russi invitandoli a sollecitare le autorità del loro Paese perché organizzino l'evacuazione dei civili e dei soldati feriti rifugiatisi dentro lo stabilimento Azovstal. «In questo momento – si legge nell'appello riportato dall'agenzia Sir – decine di migliaia di civili sono a rischio di sopravvivenza. Molti di loro si sono rifugiati presso lo stabilimento Azovstal, dove fuggono dai continui bombardamenti e attacchi. Tra loro ci sono bambini, donne, anziani, oltre a molti malati e feriti che necessitano di cure. Non hanno cibo, acqua, igiene e medicinali a causa della mancanza di un corridoio umanitario e della possibilità di evacuazione. Le loro vite potrebbero essere stroncate in qualsiasi momento se non si interviene in loro difesa subito!». Nel testo il Consiglio panucraino spiega che il rilascio dei civli e dei feriti potrebbe avvenire «sotto il controllo di una missione internazionale» mentre «i difensori ucraini potrebbero essere scambiati con prigionieri russi e altre persone detenute per attività anti-ucraine».

RnS, domani la veglia di preghiera per l'Europa

Una veglia di preghiera per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina. L'appuntamento, promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo, è in programma domani alle 21 nella chiesa di Santo Spirito in Sassia-Santuario della Divina Misericordia a Roma. La veglia si svolgerà nel rispetto delle normative anti-Covid e sarà trasmessa in diretta dai canali social del RnS (Facebook e YouTube). Interverranno il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, e monsignor Paulo Dionisio Lachovicz, esarca apostolico d'Italia per i cattolici ucraini.

Ieri l'agenda papale vuota a causa della gonalgia

«Il Papa oggi ha rallentato le sue attività a causa dei controlli medici che sono necessari». Così, parlando ai giornalisti, il direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Bruni, ha spiegato i motivi per cui l'agenda vaticana di ieri è rimasta vuota. Come noto il Pontefice soffre da tempo di gonalgia (sofferenza al ginocchio) tanto da non presiedere le celebrazioni del Mercoledì delle ceneri mentre ha partecipato alla Veglia pasquale rimanendo seduto. A guidare il solenne rito era stato il cardinale decano Giovanni Battista Re. E anche mercoledì scorso in occasione dell'Udienza generale il Pontefice ha percorso piazza San Pietro in papamobile e non a piedi, come fa di solito.

Avvenire.it

(/)

La guida. Le Messe in diretta tv e social di sabato 23 e domenica 24 aprile 2022

Francesco Ognibene sabato 23 aprile 2022

Nella domenica della Divina Misericordia la Messa del Papa in San Pietro alle 10. Alle 21 la Veglia di per la pace promossa da Rinnovamento nello Spirito. Lunedì 25 da Venezia la Messa per san Marco

L'altare della Divina Misericordia e la statua di suor Faustina Kowalska nella chiesa di Santo Spirito in Sassia a Roma

Parrocchia-Santuario di Nostra Signora della Salute in Borgo Vittoria, a Torino: in streaming sul sito www.chiesasalute.it (http://www.chiesasalute.it/) e sul canale YouTube (https://www.youtube.com/c/NostraSignoradellaSaluteTorino) **(https://www.youtube.com/c/NostraSignoradellaSaluteTorino)**della parrocchia (https://www.youtube.com/c/NostraSignoradellaSaluteTorino) la Messa prefestiva presieduta dal parroco don Franco Pairona, giuseppino del Murialdo. Al termine, benedizione finale davanti all'urna di san Leonardo Murialdo.

DOMENICA 24 APRILE

Ore 7

Su **Tv2000** (canale 28 digitale terrestre e 157 di Sky) la Messa in diretta dalla Basilica di Sant'Andrea delle Fratte a Roma. Tutti i giorni feriali, sabato compreso, Messe in diretta alle 7, 8.30 e 19.

Assisi, Santa Maria degli Angeli: Messa in diretta streaming su https://www.porziuncola.org/web-tv.html (https://www.porziuncola.org/web-tv.html).

Santuario di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari: Messa in diretta streaming su https://bonaria.eu/ (https://bonaria.eu/#). Altre Messe in diretta: **ore 8.30, 10, 11.30, 18 e 19.30**

Ore 7.15

Dalla **Basilica di San Francesco ad Assisi** la Messa in diretta streaming sulla pagina Facebook https://www.facebook.com/sanfrancescoassisi/live_videos/ (https://www.facebook.com/sanfrancescoassisi/live_videos/) o sul portale https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/messa-diretta-streaming-oggi (https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/messa-diretta-streaming-oggi).

Ore 7.30

Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa: Messa in diretta streaming su https://www.madonnadellelacrime.it/ (https://www.madonnadellelacrime.it/)

Ore 21

Roma: nel **Santuario di Santo Spirito in Sassia** la Veglia "Una preghiera per l'Europa" promossa dal **Rinnovamento nello Spirito**. Diretta streaming sui canali social di RnS (Facebook: https://www.facebook.com/RinnovamentonelloSpirito/ (https://www.facebook.com/RinnovamentonelloSpirito/); YouTube: https://www.youtube.com/user/rnsrinnovamento/featured (https://www.youtube.com/user/rnsrinnovamento/featured)

LUNEDì 25 APRILE

Nella solennità del santo evangelista Marco, patrono di Venezia, del Patriarcato e delle genti venete, il Patriarca Francesco Moraglia presiede la Messa nella basilica cattedrale metropolitana alle 10.30. La celebrazione viene trasmessa in diretta streaming dal sito del settimanale diocesano Gente Veneta (https://www.genteveneta.it/), sul canale Facebook di Gente Veneta (https://www.facebook.com/gente.veneta/) e in tv da Antenna 3 (canale 10 digitale terrestre a diffusione territoriale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire
Giovedì **28 aprile** 2022

Il Papa bacia una bandiera ucraina a margine dell'udienza generale / *Ansa*

Il Papa: facciamo tacere le armi per ascoltare il grido della pace

RICCARDO **MACCIONI**

Dire pace in tutte le lingue del mondo. Ancora una volta, come fa quasi quotidianamente dall'inizio dell'offensiva russa, il Papa è tornato a denunciare l'assurdità della guerra e a rilanciare l'impegno per la riconciliazione. A margine dell'udienza generale, dedicata all'alleanza tra giovani e anziani come ponte «per rilanciare il futuro», Francesco, dialogando con i fedeli francesi, ha infatti definito quella moderna un'umanità «assetata di fraternità» che chiama «a essere testimoni e mediatori delle benedizioni di Dio tra i popoli». Ancora più spirituale l'invito ai pellegrini portoghesi, sollecitati a «perseverare nella preghiera incessante per la pace». Un'implorazione a Dio che subito dopo si traduce in un appello alla comunità internazionale. «Tacciano le armi – chiede il Pontefice –, affinché quelli che hanno il potere di fermare la guerra, sentano il grido di pace dell'intera umanità!». Una richiesta, una sollecitazione da rendere vita concreta. «L'incontro quotidiano e il cammino con il Signore risorto – auspica il Papa parlando ai croati – faccia ardere i vostri cuori affinché, con entusiasmo, possiate testimoniare la fede e proclamare le grandi opere di Dio, come veri operatori della pace nella società e nel mondo». E l'impegno non può che partire dagli ultimi, dai piccoli. Come gli undici bambini ucraini rimasti orfani, il più giovane ha sette anni, accolti a Cattolica lo scorso marzo e ieri in piazza San Pietro con tanti disegni colorati inneggianti alla pace, "mir" nella loro lingua. Il Papa – scrive l'Osservatore Romano – «nel riconoscervi il dolore del popolo» oppresso ha baciato la bandiera giallo e blu del Paese aggredito dall'esercito di Putin.

E deve guardare proprio a loro, al futuro che si costruisce nell'oggi, il desiderio di giustizia che nasce e trova radice in un'umanità dal cuore disarmato, cui il Pontefice aveva fatto riferimento poche ore prima, nel videomessaggio inviato al Consiglio nazionale cattolico per il ministero ispano degli Stati Uniti, riunito a Washington per il sesto Congresso nazionale. «Ogni guerra – spiega il Vescovo di Roma commentando ammirato il titolo, "Radici e ali", dell'assise – nasce da un'ingiustizia». E hanno la stessa radice anche i conflitti che si sviluppano «nelle nostre famiglie e comunità, che si combattono o che si fanno in silenzio». Eppure, malgrado l'allargarsi oleoso del male, non è lecito arrendersi. Anzi, al contrario, «i cristiani devono dare l'esempio con segni concreti di pace». Di qui l'invito a essere uomini e donne in grado di trasformare «le strutture» e di «creare ponti in tutti i settori della società, illuminando il pensiero, affinché porti ad azioni che possano dare pace e unità a tutti i livelli, a cominciare dalle nostre famiglie e comunità».

Perché tutto il mondo, in ogni suo settore, dal gradino più basso del disagio fino all'attico del benessere, sa che un domani costruito sull'odio e sulla violenza è destinato a crollare. E chiede, anche solo inconsciamente, una società che sappia dialogare senza guardarsi in cagnesco, accendendosi di violenza al minimo sgarbo. Occorre cioè superare quella sorta di "cainismo esistenziale" (dal nome del fratello assassino di Abele) da cui si sviluppano gli «schemi di guerra» che trasformano, in peggio, «famiglie, comunità, popoli, nazioni e il mondo». Il risultato è un'umanità che soffoca, stretta al collo dalle spire dell'egoismo, sebbene mascherato da benessere. Una gioia di plastica, senza felicità, che si sconfigge rovesciandone parametri e schemi mentali, imparando a ragionare secondo la logica della verità e della giustizia. Che poi sono il perimetro della pace, l'aria buona, per riprendere un'immagine del Papa, che, respirarla, è «salutare». Per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

A margine della catechesi settimanale nuovo appello a chi ha il potere di fermare i conflitti L'abbraccio a undici bambini orfani di guerra, il bacio alla loro bandiera

PONTE DI SOLIDARIETÀ

E l'Operazione pane unisce l'Italia all'Ucraina

Un ponte di solidarietà che unisce l'Italia all'Ucraina, nel segno del bene alimentare più semplice e prezioso: il pane. Protagoniste, le comunità francescane che nel nostro Paese offrono supporto e accoglienza alle famiglie in fuga dalla guerra. E che poi, rovescio della stessa medaglia della condivisione, portano concretamente gli aiuti a realtà da settimane ostaggio dell'angoscia legata al conflitto. Come Leopoli dove una prima missione sul campo, a fine marzo ha avuto come destinazione le suore benedettine del convento di San Giuseppe. «Appena hanno aperto i pacchi con gli aiuti, i nostri confratelli ucraini e le religiose ci hanno detto che li avevamo salvati» – spiega fra Etjen Mgushi dell'Antoniano di Bologna, protagonista del viaggio solidale assieme a fra Roberto Simonelli delle mensa "Padre Lino" di Parma. «Nella periferia sud di Leopoli le benedettine ospitano una decina di famiglie – prosegue fra Etjen – e la situazione ovviamente non è buona. Tutto parla di guerra. E di paura». Una sofferenza che si traduce nella voglia di fuga, appena contemperata dai primi ritorni di questi giorni. «La quantità di chi scappa è enorme – prosegue il religioso –, al confine le code sono lunghissime. Molti escono dal Paese a piedi. Tra loro tante mamme con i bambini in braccio».

Come noto, "Operazione pane" è la campagna partita dall'Antoniano di Bologna a sostegno delle mense francescane che in tutta Italia ogni giorno mettono in tavola migliaia di pasti per chi non ha da mangiare. Con lo scoppio della guerra, la rete della solidarietà si è allargata in un impegno a doppio binario, che guarda sia alla dimensione domestica che all'Ucraina. In particolare nel nostro Paese viene garantito il sostegno alle realtà francescane impegnate nell'accoglienza, come i conventi di Bordighera e Monte Nero in provincia di Imperia. Ma anche Bologna stessa, e Palermo, per la precisione Badia la cui comunità ospita 22 profughi tra cui 9 bambini tra gli 8 e i 14 anni. Sul fronte del conflitto, invece, la rete della solidarietà è tesa a sostegno dei 60 francescani che operano in Ucraina, in città tristemente note alle cronache belliche: Kiev naturalmente ma anche Odessa e Konotop mentre in Romania si lavora, oltreché sull'emergenza, sul terreno dell'inserimento e dell'integrazione dei profughi. «La nostra preoccupazione è per coloro che non sono riusciti a scappare – spiega fra Giampaolo Cavalli, direttore di Antoniano – ma «vogliamo aiutare anche chi è riuscito a superare il confine». Porte aperte a tutti dunque, all'insegna di un impegno che in maggio vedrà una seconda missione ucraina. Nel nome del bene più semplice e prezioso che esista: il pane.

Riccardo Maccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su iniziativa dell'Antoniano di Bologna una campagna di accoglienza e aiuti alle popolazioni ucraine. Parla fra Etjen di ritorno da Leopoli

L'apertura degli scatoloni di aiuti a Leopoli

MARTINEZ ALLA VEGLIA PER L'EUROPA

Chi prega è ambasciatore di fraternità

La preghiera non è «roba da preti o da bigotti» per «evadere dalla realtà». Al contrario, «chi prega è realista, altruista, non fugge, non s'impaurisce dinanzi al male». Anche quando il male ha le sembianze di una guerra. Il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, invita a «stare nell'orizzonte di Dio per essere uomini di pace». Lo fa durante l'iniziativa "Una preghiera per l'Europa", la veglia promossa in occasione della Domenica della Divina Misericordia e della Pasqua ortodossa nella chiesa di Santo Spirito in Sassia a Roma che, guardando alla spiritualità di santa Faustina Kowalska, è il santuario della Divina Misericordia.

«L'aria è ammorbata dallo spirito di morte – spiega Martinez nel suo intervento – mentre la pace sembra ridursi a un'immagine da colorare nelle scuole». Invece, aggiunge, «la pace ha un prezzo da pagare: non si fa gratis, reclama sacrificio, costa la rinuncia all'egemonia del potere, costa il prezzo della fraternità umana, il prezzo della scomposizione delle nostre idolatrie». Poi il monito: «Uno degli scandali più grandi è avere politicizzato la pace; avere politicizzato le religioni che fanno un uso improprio della parola "pace", senza Dio, contro Dio». E invece è proprio la «saggezza antica» della Parola di Dio che «ci mette in guardia dal far discendere un bene da un male, la sicurezza dall'aggressione, la pace da un conflitto». Quindi il richiamo a «tutti coloro che si riconoscono dentro l'identità culturale e spirituale della fede cristiana»: si eviterebbero tragedie se «pregassero prima di aprire bocca, di apporre una firma su un trattato di guerra, di dare un comando da cui discende un male, di mettersi al lavoro per servire le istituzioni e il bene comune», ammonisce il presidente del RnS. E tiene a far sapere: «Gli uomini e le donne della preghiera sono la più grande riserva di speranza per questo nostro mondo, gli ambasciatori dell'amore e della pace, i veri difensori dei valori più autentici dell'umanità perché è nella preghiera che la coscienza vuole il vero bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISCORSO

Kirill rilancia: se resta unito il popolo russo è invincibile

La vittoria «non è sempre delle armi» ma anche «dello spirito», quello stesso spirito che molti oggi vorrebbero scomparisse». All'indomani della celebrazione della Pasqua ortodossa, il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirill, è tornato a invitare i fedeli a stringersi attorno a Mosca per difenderla «da centri di potere all'estero». Nel corso di una divina liturgia nella Cattedrale dell'Assunzione, all'interno delle mura del Cremlino, Kirill – riferisce AsiaNews – ha sollecitato il popolo russo a ritrovare la proprie unione interiore, «perché solo nell'unità è la nostra forza, e se conserveremo nei cuori la fede dei nostri padri, la Russia sarà invincibile». Da qui un nuovo richiamo alla dimensione spirituale del conflitto. Il nemico – ha detto il patriarca ortodosso russo – «diffonde la confusione, crea nuovi idoli, attira l'attenzione sui nuovi pseudo-valori, per rovesciare le dimensioni della coscienza dell'uomo, da quella verticale che unisce a Dio fino a quella orizzontale, su cui si impiantano tutte le esigenze della carne umana». *(Red.Cath)*

Shevchuk: è in corso una caccia all'uomo

Un giorno e la notte che l'ha preceduto, di combattimenti crudeli e pesanti nel Sud e nell'Est del Paese. Nel suo videomessaggio quotidiano Svjatoslav Shevchuk, arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha fatto il punto della situazione. «Siamo qui in chiesa, in un centro regionale del Sud dell'Ucraina, insieme alla nostra gente», ha detto. Dal presule anche la denuncia di quella che ha definito «la caccia agli ucraini» da parte del «nostro crudele nemico». Ieri – ha aggiunto Shevchuk riportando il racconto della popolazione – mi hanno detto «che nei territori occupati centinaia di migliaia di persone ogni giorno subiscono varie forme di violenza. Ma soprattutto è diffusa la violenza sessuale. Nei territori occupati, riceviamo notizie che anche i bambini diventano vittime di quel crimine contro l'umanità».

Loreto, domenica camminata per la pace

Domenica 1° maggio la sezione marchigiana dell'Unitalsi organizza una riedizione della camminata per la pace con partenza dalla piccola chiesa della Banderuola nella campagna di Scossicci, dove secondo la tradizione avrebbe sostato la Santa Casa di Loreto prima di raggiungere l'attuale sede. La fine del percorso sarà il santuario di Loreto dove i pellegrini saranno accolti dall'arcivescovo prelato Fabio Dal Cin. Il ritrovo è previsto alle 4 presso la chiesa della Banderuola di Porto Recanati.

Rinnovamento: la Veglia di preghiera per l'Europa

Appuntamento a Santo Spirito in Sassia il 24 aprile. Il presidente Martinez: «Vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, con testimoni che si impegnano ogni giorno per costruire la pace»

Di **Redazione Online** pubblicato il **22 Aprile 2022**

Una speciale Veglia di preghiera per l'Europa, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, santuario della Divina Misericordia. È la proposta che arriva dal Rinnovamento nello Spirito per la sera di domenica 24 aprile, alle 21, nel giorno in cui, per volere di Papa Wojtyla, tutta la Chiesa celebra la Divina Misericordia, e che sarà trasmessa in diretta sui canali sociali del movimento. «Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti, si invocherà la pace nel cuore del nostro continente cristiano – spiegano gli organizzatori -, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina».

Si alterneranno nella preghiera rappresentanti di diverse istituzioni, insieme a profughi e rifugiati presenti in Italia. «La risurrezione di Gesù afferma il presidente nazionale del Rinnovamento Salvatore Martinez – sembra tardare in tante parti del mondo, ancor più in Paesi di tradizione cristiana che scandalosamente scelgono la via della morte a quella della vita. Nello spirito della
Pasqua, in preghiera, vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della speranza sulla disperazione, della fraternità sull'inimicizia – spiega -, coinvolgendo amici e testimoni che s'impegnano ogni giorno nella costruzione della pace». Per Martinez, «a noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia. E, insieme, chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile. La preghiera per l'Europa pertanto – conclude – trova ispirazione nella profetica condotta di Papa Francesco, che ha

voluto rinnovare l’Atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria, e nella memoria benedetta di san Giovanni Paolo II che, venti anni fa, volle affidare il mondo alla Divina Misericordia».

22 aprile 2022

© 2022 - RomaSette.it

Rinnovamento: la veglia per l'Europa dedicata all'Ucraina

La preghiera si è svolta a Santo Spirito in Sassia nel giorno della Pasqua ortodossa. Il presidente del movimento Martinez: «Vogliamo ribadire il coraggio di fare e chiedere la pace»

Di **Salvatore Tropea** pubblicato il **26 Aprile 2022**

(foto: Salvatore Tropea)

Pregare per la Pace e per aprire nuove vie di dialogo. Sono le richieste arrivate nella speciale veglia per l'Europa e per le popolazioni coinvolte nella guerra tra Russia e Ucraina, promossa dal Rinnovamento nello Spirito, che si è svolta domenica 24 aprile nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, nel giorno della Pasqua per ortodossi e cristiani d'Oriente. «Mentre i missili cadevano a Kiev abbiamo aspettato per ore un treno, tra i tanti che partivano facendo salire dieci volte le persone che potevano contenere – la testimonianza di tre donne ucraine . Ci siamo prese per mano e abbiamo pregato, finché non è arrivato un treno fuori programma e non ci sembrava vero vivere la gioia di andare via dalle bombe». Arrivate in Italia sono state accolte dalla Caritas. «Siamo donne, sorelle, madri, mogli – hanno spiegato – e abbiamo un ruolo eroico come chi è rimasto in Patria, perché difendiamo la speranza di tornare con i nostri bambini». Una dramma, il loro, come quello vissuto da Marina, cristiana ortodossa scappata da Kharkiv con suo marito di fede musulmana e i loro due figli. «Pensavamo che in un paio di giorni tutto sarebbe finito, non potevamo credere a bombardamenti così lunghi, senza pietà. Siamo scappati sapere cosa avremmo trovato per strada». Poi oltre 20 ore di viaggio in treno fino alla Polonia, da dove hanno raggiunto l'Italia «grazie ad alcuni volontari». Oggi sono ospitati dalla Protezione civile «ma non vediamo l'ora di tornare, con la pace nel Paese».

Durante la veglia – introdotta da Paola Rivetta, giornalista e conduttrice del Tg5 – si sono alternati, nella lettura di preghiere per la Pace, esponenti del mondo religioso, civili, militare e politico, ognuno «in rappresentanza della propria categoria», ha spiegato Rivetta. «Siamo chiamati a dare slancio alla nostra fede e a riscoprire la fraternità – ha spiegato il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione per le cause dei santi -. Collaborare, stare vicini, tendere al bene comune sono le soluzioni ai mali della storia e agli errori degli uomini. La fraternità è l'antidoto a tutti i conflitti e agli svilimenti della dignità umana», ha ribadito.

«Noi cristiani ucraini ci sentiamo come il popolo di Israele deportato in Babilonia – sono state, invece, le parole di monsignor Dionisio Lachovic, esarca apostolico d'Italia per i cattolici ucraini -. Preghiamo affinché la Chiesa abbia speranza dinnanzi ai peccati che macchiano l'umanità». Gli ha fatto eco padre Gheorge Militaru, vicario generale della diocesi ortodossa romena d'Italia: «Non possiamo tacere dinnanzi ai tanti ortodossi ucraini e russi che vivono il calvario di Gesù». Pregando per salvare le nazioni coinvolte, la richiesta di perdono è stata per il «sangue innocente di bambini, donne, giovani, anziani che lacera le vesti del Signore».

In un momento storico così drammatico, «quando la Misericordia sembra arrancare e la preghiera sembra roba di soli preti, questa veglia vuole ribadire il coraggio di fare e chiedere la pace – ha affermato il presidente del Rinnovamento nello Spirito Salvatore Martinez -. La pace è possibile ma ha un costo: rinunciare all'egemonia del potere e alle nostre idolatrie». Insieme a lui hanno pregato per la pace anche Roberto Nannerini, vice delegato della Delegazione di Roma dell'Ordine di Malta; Antonio Tajani, presidente della Conferenza dei presidenti di Commissione del Parlamento europeo; Alessandro Guarasci, giornalista di Radio Vaticana; Antonio Gasbarrini, direttore del Dipartimento di Medicina interna del

Policlinico Gemelli; Dario Porfidia, colonnello dell'Esercito italiano; monsignor Jozef Bart, rettore della chiesa di Santo Spirito in Sassia, santuario della Divina Misericordia.

26 aprile 2022

© 2022 - RomaSette.it

L'INIZIATIVA

A ROMA UNA VEGLIA ECUMENICA PER L'EUROPA

23/04/2022 Domenica sera nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia una speciale preghiera per l'Europa organizzata dal Rinnovamento nello Spirito alla presenza del cardinale Semeraro e dell'ex presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani. «A noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia», dice il presidente Salvatore Martinez, «e, insieme, chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile»

0 0 0

Una **«Preghiera per l'Europa»** con lo sguardo rivolto al conflitto in Ucraina. Dopo l'esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa, presso la Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, alla presenza di autorità civili ed ecclesiali, anche quest'anno il **Rinnovamento nello Spirito Santo (Rns)** promuove una speciale Veglia di preghiera «per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa».

«Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti - si legge in una nota -, si invocherà la pace nel cuore del nostro Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina». Attraverso significative testimonianze non mancherà, inoltre, la voce dei profughi rifugiati in Italia.

L'evento è in programma a Roma il **24 aprile, Domenica della Divina Misericordia e Pasqua Ortodossa, alle 21 presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia**, il Santuario della Divina

Misericordia.

La veglia si svolgerà in presenza, nel pieno rispetto delle normative anticontagio da Covid-19, e verrà trasmesso in diretta dai canali Social del RnS (Facebook e YouTube). Alternandosi nella preghiera, prenderanno parte all'iniziativa, tra gli altri, in rappresentanza della Chiesa Cattolica il **card. Marcello Semeraro**, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi; in rappresentanza dei Cattolici ucraini mons. **Paulo Dionisio Lachovicz,** esarca apostolico d'Italia per i cattolici ucraini; in rappresentanza dei Cristiani ortodossi **padre Gheorghe Militaru**, vicario generale della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia, e mons. **Atanasio di Bogdania**, vescovo vicario della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia; in rappresentanza delle Organizzazioni umanitarie un alto esponente della Delegazione di Roma del Sovrano Ordine di Malta; in rappresentanza delle Istituzioni politiche europee **Antonio Tajani,** già presidente del Parlamento Europeo e a capo della Conferenza dei presidenti delle Commissioni.

«La risurrezione di Gesù - dichiara **Salvatore Martinez,** presidente nazionale del RnS - sembra tardare in tante parti del mondo, ancor più in Paesi di tradizione cristiana che scandalosamente scelgono la via della morte a quella della vita. Nello spirito della Pasqua, in preghiera, vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della speranza sulla disperazione, della fraternità sull'inimicizia, coinvolgendo amici e testimoni che s'impegnano ogni giorno nella costruzione della pace».

«A noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia - aggiunge -. **E, insieme, chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile.** La preghiera per l'Europa, pertanto, trova ispirazione nella profetica condotta di Papa Francesco, che ha voluto rinnovare l'Atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria, e nella memoria benedetta di san Giovanni Paolo II che, venti anni fa, volle affidare il mondo alla Divina Misericordia».

Ucraina: domani veglia di preghiera per l'Europa promossa da Rns

23 APRILE 2022

Una "Preghiera per l'Europa" con lo sguardo rivolto al conflitto in Ucraina. Dopo l'esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa, presso la Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, alla presenza di autorità civili ed ecclesiali, anche quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo (Rns) promuove una speciale Veglia di preghiera "per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa". "Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti - si legge in una nota -, si invocherà la pace nel cuore del nostro Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina". Attraverso significative testimonianze non mancherà, inoltre, la voce dei profughi rifugiati in Italia. L'evento è in programma a Roma domani, Domenica della Divina Misericordia e Pasqua Ortodossa, alle 21.00 presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia - Santuario della Divina Misericordia. La veglia si svolgerà in presenza, nel pieno rispetto delle normative anticontagio da Covid-19, e verrà trasmesso in diretta dai canali Social del RnS (Facebook e YouTube).

la difesa del popolo
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

Ucraina: Martinez (RnS), "gli uomini e le donne della preghiera sono gli ambasciatori dell'amore e della pace"

"L'aria è ammorbata dallo spirito di morte. Cosa vogliamo farne della risurrezione di Cristo? Possono risorgere la politica, l'economia, la scienza, la cultura? Una preghiera per l'Europa: questo, intanto, possiamo fare, perché non dobbiamo delegare al Cielo la responsabilità di ciò che sta accadendo sulla terra e che passa proprio dal nostro coraggio di fare la pace, di far fare la pace".

26/04/2022

Lo ha detto Salvatore Martinez, presidente di RnS, aprendo l'iniziativa "Una preghiera per l'Europa", la speciale veglia promossa in occasione della Domenica della Divina Misericordia e Pasqua ortodossa presso il santuario di Santo Spirito in Sassia, a Roma. "Sappiamo bene che non è possibile la pace ad ogni costo – ha osservato -. Ma sappiamo tutti quanto è grande questa

responsabilità. E quindi preghiera e penitenza! La pace è possibile, ma ha un costo, ha un prezzo da pagare. La pace non si fa gratis, reclama sacrificio, costa la rinuncia all'egemonia del potere, costa il prezzo della fraternità umana, il prezzo della scomposizione delle nostre idolatrie. Per essere uomini di pace occorre stare nell'orizzonte di Dio". Secondo Martinez, "uno degli scandali più grandi è avere politicizzato la pace; avere politicizzato le religioni che fanno un uso improprio della parola 'pace', senza Dio, contro Dio. È crisi della pace perché è in crisi la vita spirituale. Prima che di crisi economica, politica, morale, il nostro tempo è in deficit di vita spirituale. Dobbiamo tornare a parlare della siccità di valori dello Spirito che sta attraversando il cuore dell'uomo, ma ancora più evidentemente le strutture umane e le agenzie educative".
"Se davvero i credenti, tutti coloro che si riconoscono dentro l'identità culturale e spirituale della fede cristiana – ha aggiunto -, pregassero prima di aprire bocca, pregassero prima di apporre una firma su un trattato di guerra, pregassero prima di dare un comando da cui discende un male, pregassero prima di mettersi al lavoro per servire le istituzioni e il bene comune, quanto sarebbe diverso il corso della storia! Quante vite risparmiate, quante tragedie evitate! Chi prega, veramente, ha una diversa intelligenza della realtà e gode dell'eredità di una saggezza antica, quanto antica è la Parola di Dio che ci mette in guardia dal far discendere un bene da un male, la sicurezza dall'aggressione, la pace da un confitto. Pregando ci ritroviamo miracolosamente più uniti, più ispirati, più disponibili, più solidali, più prodighi, più capaci". In definitiva, "pregare è il modo migliore per incarnarsi. Altro che evadere dalla realtà: chi prega è realista, altruista, non fugge, non s'impaurisce dinanzi al male, ha una linea di pensiero, punti di interesse, orizzonti di impegno assai diversi da chi non conosce il pregare. Noi siamo persuasi che gli uomini e le donne della preghiera sono la più grande riserva di speranza per questo nostro mondo. Sono gli uomini e le donne della preghiera gli ambasciatori dell'amore e della pace, che solcano la storia aprendola ai sentieri invisibili di Dio. Sì, sono gli uomini e le donne della preghiera i veri difensori dei valori più autentici dell'umanità, perché è nella preghiera che la coscienza vuole il vero bene, la vera libertà e fa della terra un vero spazio di fraternità e di condivisione dell'amore".

Gigliola Alfaro

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Sir

L'ANCORA ON LINE

di Simone Incicco

22 aprile 2022

Dopo l'esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa, presso la basilica dei Santi XII Apostoli a Roma, alla presenza di autorità civili ed ecclesiali, anche quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo promuove una speciale veglia di preghiera per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa. Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti, si invocherà la pace nel cuore del nostro Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina. L'evento si svolgerà in Roma, il 24 aprile, Domenica della Divina Misericordia e Pasqua ortodossa, alle ore 21, presso la chiesa di Santo Spirito in Sassia – santuario della Divina Misericordia, e verrà trasmesso in diretta dai canali social del RnS (Facebook e YouTube). Alcuni testimoni si alterneranno in preghiera, in rappresentanza di diverse istituzioni. Non mancherà la voce dei profughi rifugiati in Italia.

"La risurrezione di Gesù – dichiara Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS – sembra tardare in tante parti del mondo, ancor più in Paesi di tradizione cristiana che scandalosamente scelgono la via della morte a quella della vita. Nello spirito della Pasqua, in preghiera, vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della speranza sulla disperazione, della fraternità sull'inimicizia, coinvolgendo amici e testimoni che s'impegnano ogni giorno nella costruzione della pace. A noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia. E, insieme, chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile. La preghiera per l'Europa, pertanto, trova ispirazione nella profetica condotta di Papa Francesco, che ha voluto rinnovare l'atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria, e nella memoria benedetta di san Giovanni Paolo II che, venti anni fa, volle affidare il mondo alla Divina Misericordia".

Speciale Veglia di preghiera per l'Europa presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia Santuario della Divina Misericordia - Roma.

Speciale Veglia di preghiera per l'Europa presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia Santuario della Divina Misericordia – Roma.

Pregheranno per invocare la pace Autorità civili, ecclesiali, politiche, militari.
Domenica 24 aprile 2022, alle ore 21.00, in presenza
e in diretta dai canali Social del RnS

23 aprile 2022

Dopo l'esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa, presso la Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, alla presenza di prestigiose Autorità civili ed ecclesiali, anche quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo promuove una speciale Veglia di preghiera per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa. Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti, si invocherà la pace nel cuore del nostro Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina. Attraverso significative testimonianze non mancherà, inoltre, la voce dei profughi rifugiati in Italia.

L'evento è in programma a Roma, il 24 aprile, Domenica della Divina Misericordia e Pasqua Ortodossa, alle ore 21.00, presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia – Santuario della Divina Misericordia.

La Veglia si svolgerà in presenza, nel pieno rispetto delle normative anticontagio da Covid-19, e verrà trasmesso in diretta dai canali Social del RnS (Facebook e YouTube).

Alternandosi nella preghiera, prenderanno parte all'Iniziativa:

In rappresentanza della Chiesa Cattolica
S. Em. Card. Marcello Semeraro
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

In rappresentanza dei Cattolici ucraini
S. E. Mons. Dionisio Ljachovic
Esarca apostolico d'Italia per i Cattolici ucraini

In rappresentanza dei Cristiani ortodossi
P. Gheorghe Militaru
Vicario generale della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

In rappresentanza delle Organizzazioni umanitarie
Dott. Roberto Nannerini
Cavaliere di Grazia e Devozione, Vice Delegato della Delegazione Roma del Sovrano Ordine di Malta

In rappresentanza delle Istituzioni politiche europee
On. Antonio Tajani
Già Presidente del Parlamento Europeo e Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni

In rappresentanza delle Istituzioni medico-scientifiche
Prof. Antonio Gasbarrini
Direttore del Dipartimento di Medicina interna e Coordinatore dei percorsi specialistici Covid-19 del Policlinico Universitario Gemelli di Roma

In rappresentanza dell'Esercito Italiano
Col. Dario Porfidia

In rappresentanza dei Media operanti in Ucraina
Dott. Alessandro Guarasci
Giornalista di Radio Vaticana
Mons. Jozef Bart
Rettore della Chiesa di Santo Spirito in Sassia – Santuario della Divina Misericordia
Prof. Salvatore Martinez
Presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo
Presenta Paola Rivetta, Giornalista e conduttrice del Tg5

«La risurrezione di Gesù – dichiara Salvatore Martinez, Presidente nazionale del RnS – sembra tardare in tante parti del mondo, ancor più in Paesi di tradizione cristiana che scandalosamente scelgono la via della morte a quella della vita. Nello spirito della Pasqua, in preghiera, vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della speranza sulla disperazione, della fraternità sull'inimicizia, coinvolgendo amici e testimoni che s'impegnano ogni giorno nella costruzione della pace. A noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia. E, insieme, chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile. La preghiera per l'Europa, pertanto, trova ispirazione nella profetica condotta di Papa Francesco, che ha voluto rinnovare l'Atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria, e nella memoria benedetta di san Giovanni Paolo II che, venti anni fa, volle affidare il mondo alla Divina Misericordia»

Resurrezione nello Spirito Santo: “Una preghiera per l'Europa”

Stampa

Dettagli
Categoria: Eventi
Pubblicato: 23 Aprile 2022

Tweet
1
Mi piace

Dopo l’esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa, presso la Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, alla presenza di prestigiose Autorità civili ed ecclesiali, anche quest’anno il Rinnovamento nello Spirito Santo promuove una speciale Veglia di preghiera per proclamare la Risurrezione di Cristo sull’Europa. Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti, si invocherà la pace nel cuore del nostro Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina. Attraverso significative testimonianze non mancherà, inoltre, la voce dei profughi rifugiati in Italia. L’evento è in programma a Roma, il 24 aprile, Domenica della Divina Misericordia e Pasqua Ortodossa, alle ore 21.00, presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia – Santuario della Divina Misericordia. La Veglia si svolgerà in presenza, nel pieno rispetto delle normative anticontagio da Covid-19, e verrà trasmesso in diretta dai canali Social del RnS (Facebook e YouTube).

RnS: A Roma Nella Domenica Della Misericordia Una Veglia Di Preghiera Per L'Europa

23 APRILE 2022

Vatican News

Dopo l'esperienza vissuta nel 2021, durante la Settimana Santa presso la Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, alla presenza di prestigiose autorità civili ed ecclesiali anche quest'anno il Rinnovamento nello Spirito Santo promuove una speciale Veglia di preghiera per proclamare la Risurrezione di Cristo sull'Europa. Nella drammatica emergenza umanitaria che ci vede tutti coinvolti, si invocherà la pace nel cuore del Continente cristiano, con una speciale intenzione per le popolazioni coinvolte nel conflitto tra Russia e Ucraina. Attraverso significative testimonianze non mancherà la voce dei profughi rifugiati in Italia.

La partecipazione di diverse Chiese e di autorità civili

L'evento è in programma a Roma, nella Domenica della Divina Misericordia e giorno di Pasqua per le Chiese ortodosse che seguono il calendario giuliano, nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia – Santuario della Divina Misericordia nel centro di Roma. La Veglia si svolgerà in presenza, nel pieno rispetto delle normative anticontagio da Covid-19, ma verrà trasmessa in diretta anche dai canali social, Facebook e Youtube, del Rinnovamento nello Spirito. Per la Chiesa cattolica parteciperà alla Veglia il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, saranno presenti esponenti della Chiesa cattolica ucraina, della Chiesa ortodossa e della diocesi ortodossa romena d'Italia che si alterneranno nella preghiera, e saranno rappresentate organizzazioni umanitarie come il Sovrano Ordine di Malta, le istituzioni politiche europee, le istituzioni medico-scientifiche, l'esercito italiano e operatori di media impegnati nell'informazione sulla guerra in Ucraina.

Martinez: proclameremo la vittoria della vita sulla morte

"La risurrezione di Gesù – ha affermato alla vigilia dell'evento Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito – sembra tardare in tante parti del mondo, ancor più in Paesi di tradizione cristiana che scandalosamente scelgono la via della morte a quella della vita. Nello spirito della Pasqua, in preghiera, vogliamo proclamare la vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della speranza sulla disperazione, della fraternità sull'inimicizia, coinvolgendo amici e testimoni che s'impegnano ogni giorno nella costruzione della pace. A noi è chiesto di pregare più che di giudicare per cambiare la storia. E, insieme, – ha proseguito Martinez – chiedere allo Spirito Santo che apra nuove vie anche dove sembra impossibile. La preghiera per l'Europa, pertanto, trova ispirazione nella profetica condotta di Papa Francesco, che ha voluto rinnovare l'Atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria, e nella memoria benedetta di san Giovanni".

LINK STAMPA-WEB

https://rinnovamento.org/speciale-veglia-di-preghiera-per-leuropa-presso-la-chiesa-di-santo-spirito-in-sassia-santuario-della-divina-misericordia-roma/

https://rinnovamento.org/preghiera-per-leuropa-nella-domenica-della-divina-misericordia-e-pasqua-ortodossa-insieme-per-invocare-la-pace/

https://www.osservatoreromano.va/it/pdfreader.html/quo/2022/04/QUO_2022_093_2604.pdf.html?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=NewsletterOR-IT

https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2022-04/rinnovamento-spirito-santo-veglia-preghiera-europa-misericordia.html

https://www.agensir.it/quotidiano/2022/4/21/domenica-divina-misericordia-rns-a-roma-nella-chiesa-di-santo-spirito-in-sassia-una-preghiera-per-leuropa/

https://www.agensir.it/quotidiano/2022/4/26/ucraina-martinez-rns-gli-uomini-e-le-donne-della-preghiera-sono-gli-ambasciatori-dellamore-e-della-pace/

https://www.romasette.it/rinnovamento-la-veglia-di-preghiera-per-leuropa/

https://www.romasette.it/rinnovamento-la-veglia-per-leuropa-dedicata-allucraina/

https://www.famigliacristiana.it/articolo/a-roma-una-veglia-ecumenica-di-preghiera-per-l-europa-organizzata-dal-rinnovamento-nello-spirito.aspx

https://tg24.sky.it/mondo/2022/04/23/ucraina-russia-guerra-diretta

https://www.difesapopolo.it/Chiesa-nel-mondo/Ucraina-Martinez-RnS-gli-uomini-e-le-donne-della-preghiera-sono-gli-ambasciatori-dell-amore-e-della-pace

http://www.ancoraonline.it/2022/04/22/domenica-divina-misericordia-rns-roma-nella-chiesa-santo-spirito-sassia-preghiera-leuropa/amp/

https://ennapress.it/speciale-veglia-di-preghiera-per-leuropa-presso-la-chiesa-di-santo-spirito-in-sassia-santuario-della-divina-misericordia-roma/

https://dedalomultimedia.it/sezioni/eventi/4437-resurrezione-nello-spirito-santo-%E2%80%9Cuna-preghiera-per-l-europa%E2%80%9D.html

https://www.chiesa-cattolica.it/rns-a-roma-nella-domenica-della-misericordia-una-veglia-di-preghiera-per-leuropa-14040.html?doing_wp_cron=1650850324.4386200904846191406250

LINK AUDIO-VIDEO

Radio Vaticana Italia - Intervista "*La finestra del Papa*"
Lunedì 25 aprile 2022 - Diretta ore 11.05

https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/la-finestra-del-papa/2022/04/la-finestra-del-papa-prima-parte-25-04-2022.html